

i professori hanno fatto quei tali studi, quando c'è quel tale ordinamento scolastico. Di qui l'ingerenza governativa, che il Comune, che il ginnasio, se vogliono, possono evitare, non domandando il pareggiamento.

Delle due osservazioni, dunque, fatte dall'onorevole Diligenti, dico che, alla prima riconosco tutto il valore e prometto di occuparmene nella legge che ho annunciato; e quanto alla seconda poi, se egli non si appaga di queste spiegazioni, e ha delle proposte speciali a fare, ne tratteremo quando verrà in discussione l'articolo 4°.

Presidente. L'onorevole Diligenti ha facoltà di parlare.

Diligenti. Accetto di buon grado le spiegazioni date dall'onorevole relatore e dall'onorevole ministro quanto alla prima osservazione da me fatta. Ma non posso astenermi dal rispondere brevemente all'onorevole Giovagnoli ed all'onorevole ministro circa gli appunti che hanno fatto alla mia seconda osservazione. Io ho qualificato come una anomalia la situazione del Governo di fronte ai ginnasi mantenuti esclusivamente dalle amministrazioni comunali; è un'anomalia non dal punto di vista didattico, ma bensì da quello economico; perchè, in sostanza, quelle amministrazioni provvedono a tutte quante le spese inerenti a quegli istituti, e non vi esercitano alcuna autorità. Questa autorità è stata ceduta interamente al Governo, che se l'è presa, mi pare, con cuore troppo leggero.

Mi si dirà, come ha detto l'onorevole Giovagnoli, che sono stati i Comuni che hanno voluto che così fosse; ma essi sono stati costretti a fare questa domanda perchè, quando i loro istituti non fossero stati pareggiati, non potevano trarne quel frutto, che doveva rispondere alla importanza dei sacrifici a cui si assoggettavano. Infatti i giovani che uscivano da questi istituti non potevano ottenere il riconoscimento legale dei loro studi; e per questo i Comuni, non potendo fare diversamente, sono stati costretti ad invocare questo pareggiamento.

Ma a me pare che il Governo non debba abusare di quella deferenza delle amministrazioni comunali alla sua autorità ed alla legge: a me pare anzi che per incoraggiare la diffusione dell'istruzione il Governo avrebbe dovuto per lo meno stabilire un modesto concorso al mantenimento di questi istituti. Invece si è avverato questo caso (ed io mi permetto di esporlo al mio amico Giovagnoli) che il Governo ricevette da qualche amministrazione comunale per qualcuno di codesti istituti più di quello che avesse speso; talchè qualcuno di

codesti Comuni, trovando che per tal modo si veniva anche a caricarlo di una spesa che poi serviva per altri scopi, ha dovuto rinunciare a questo gran beneficio del pareggiamento. Dunque vede l'onorevole Giovagnoli che vi è qualche ragione di lagnarsi di un tale stato di cose che è, ripeto, assolutamente anormale; perchè, in verità, che un Comune debba essere gravato di una spesa anche maggiore di quella che va a beneficio del suo istituto, senz'altro in questo istituto eserciti alcuna autorità, mi pare quello che i francesi direbbero un colmo.

Dunque, io credo che sarebbe proprio il caso di prendere, per questa parte, un qualche provvedimento. Almeno che il Governo abbia delle pretese giuste, e non esiga più di quello che sarà effettivamente speso! Ma, una volta che tutti i poteri sono nelle mani del Governo, mi pare che sarebbe anche più giusto che esso stabilisca anche un qualche corresponsivo; e perciò diceva che forse era il caso di fissare questo corresponsivo nella legge presente. Perchè non bisogna illudersi: qui si stabilisce un nuovo grave spareggiamento tra gli istituti così detti pareggiati e gli istituti governativi. Invero parecchi Comuni, le cui finanze sono assai più esauste di quelle dello Stato (e alle finanze dei Comuni non si può provvedere con *catenacci*, come si provvede a quelle dello Stato), parecchi Comuni, dico, saranno nella impossibilità di sostenere questo aumento, anche temperato, di spesa. Ora, per togliere appunto queste anomalie, che segnalavo, per giustificare questo esercizio di autorità governativa, che io ritengo indebito, quantunque spiegabile per la necessità in cui si trovarono i Comuni, mi parrebbe che fosse il caso addirittura di slargare un pochino i cordoni della borsa affinché in conclusione, anche in questi istituti pareggiati, senza maggior onere dei Comuni, possano gli insegnanti godere delle stesse miglierie di cui godranno gli insegnanti degli istituti governativi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Io credo fermamente che l'onorevole ministro della pubblica istruzione vorrebbe allargare i cordoni della borsa, come desidera l'onorevole Diligenti; ma non credo che a questo allargamento sia disposto a prestarsi il suo collega del tesoro. Ad ogni modo mi auguro che quello che desidera l'onorevole Diligenti si possa attuare.

All'onorevole Diligenti rispondo una sola parola. Circa al fatto speciale, a cui egli allude